

Andrea Colli

Alberto Magno e la nobiltà

Genesi e forme di un concetto filosofico

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*This project has received funding from the European Union's Horizon 2020
research and innovation programme under the Marie Skłodowska-Curie
grant agreement No 657033*

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674959-8

ISSN 2420-9198

INTRODUZIONE

*Gewöhnlich glaubt der Mensch, wenn er nur Worte hört,
Es müsse sich dabei doch auch was denken lassen.*

(J.W. Goethe)¹

*It is not the task of philosophy
to make inventories of the universe,
but at best to clarify the headings
of various lists in scientists'
and normal mortals' inventories.*

(P. Hacker)²

Esistono parole che più di altre contribuiscono a caratterizzare il pensiero di un autore, a svelarne le intenzioni e a seguirne le tracce nella storia delle idee. Non si tratta necessariamente di “concetti chiave”, raccolti nei glossari o nelle enciclopedie filosofiche; talvolta si tratta di espressioni apparentemente secondarie e trascurabili, il cui uso, tuttavia, è il risultato di un’accurata scelta teorica. Da una loro sbrigativa interpretazione può risultare penalizzata la comprensione globale di un testo o la ricostruzione delle fonti che ne hanno portato alla stesura.

È il caso del concetto di “nobiltà” negli scritti di Alberto Magno: nobile è l’anima, l’intelletto agente, la causa prima, ma anche l’uomo rispetto a tutti gli altri animali; nobilissima è poi la *philosophia prima*, ma anche la *theologia*, e l’attività contemplativa è più nobile di quella pratica; o ancora, nobile è l’uomo dotato di ingegno e dunque capace di distinguere il vero dal falso.

¹ J.W. GOETHE, *Faust. Ein Fragment*, in J.W. GOETHE, *Gedenkausgabe der Werke, Briefe und Gespräche*, hrsg. von E. Beutler, Artemis, Zürich und Stuttgart 1962, p. 102.

² P. HACKER, *Events, Ontology and Grammar*, in «Philosophy», 57 (1982), p. 478.

Che queste e molte altre occorrenze del sostantivo *nobilitas* o dell'aggettivo *nobilis*, disseminate in alcuni snodi cruciali della riflessione albertina, siano il risultato di una semplice variazione lessicale di espressioni meno definite, quali "migliore" o "superiore", è decisamente difficile da credere. Documentare la specificità, lo spessore teorico e la centralità dell'idea di nobiltà nel pensiero di Alberto Magno è dunque l'obiettivo di questa ricerca.

L'impresa è ardua, se non altro perché – come si avrà modo di notare – ci costringe a fare i conti con alcuni dei problemi più dibattuti della riflessione albertina: la definizione di uomo, la concezione della natura, la classificazione delle scienze. Tuttavia merita di essere compiuta per rendere ragione dell'ingente quantità di materiale che i testi mettono a nostra disposizione, per il ricco quadro delle fonti cui Alberto sceglie di far riferimento quando decide di incentrare un'argomentazione sulla nozione di nobiltà e, infine, per l'influenza che la *nobilitas* albertina sembra esercitare sulla riflessione teologica e filosofica tra XIII e XIV secolo.

1. *La nobilitas come speculum del pensiero di Alberto Magno*

«Leggere Alberto ai nostri giorni significa sorprendere la filosofia medievale nella sua fase nascente»³. In questa perentoria ed impegnativa affermazione di Alain de Libera c'è del vero. Se consideriamo il significato "tecnico" che il termine *philosophia* assume a partire dalla prima metà del XIII secolo, è infatti evidente che il maestro domenicano, spendendosi per rendere «intelligibili ai Latini tutte le parti»⁴ della scienza filosofica, sia uno dei principali artefici della sua nascita e del suo sviluppo nel Medioevo⁵. Di questo se ne erano già resi conto i suoi con-

³ A. DE LIBERA, *Albert le Grand et la philosophie*, J. Vrin, Paris 1990, p. 11: «Lire Albert aujourd'hui veut dire aborder la philosophie médiévale en son état natif [...]».

⁴ ALBERTUS MAGNUS, *Physica*, I, 1, 1, ed. P. Hossfeld, Aschendorff, Münster 1987 (Alberti Magni Opera omnia, 4.1), p. 1, ll. 43-54: «Cum autem tres sint partes essentialia philosophiae realia, quae, inquam, philosophia non causatur in nobis ab opere nostro, sicut causatur scientia moralis, sed potius ipsa causatur ab opere naturae in nobis, quae partes sunt naturalis sive physica et metaphysica et mathematica, nostra intentio est omnes dictas partes facere Latinis intelligibiles. Inter partes vero illas prima quidem secundum ordinem rei est, quae est universalis de ente secundum quod ens, quod non concipitur cum motu et materia sensibili secundum se et secundum sua principia nec secundum esse nec secundum rationem».

⁵ Cfr. A. DE LIBERA, *Albert le Grand et la philosophie*, cit., p. 37: «Lecteur de

temporanei che durante le lezioni universitarie lo citavano – non senza una certa invidia –, quale *auctoritas*, assieme con Aristotele, Avicenna e Averroè⁶. Inoltre, il fatto che la prima attestazione esplicita dell'uso dell'aggettivo *magnus*⁷, associato al nome di Alberto di Lauingen, ce lo restituisca quale *philosophus*⁸, suggerisce in modo piuttosto esplicito quale sia il motivo preponderante della sua fama⁹. Certamente – come sottolinea Ludger Honnefelder – nella figura di Alberto Magno vanno a fondersi il predicatore, lo scienziato, il docente universitario, il vescovo operoso e pacifico, l'*homo politicus*¹⁰ e, per certi versi, una delle ragioni della sua “grandezza” potrebbe consistere proprio nell'impossibilità di

la quasi-totalité des sources gréco-arabes disponibles au XIII^e siècle, interprète de l'ensemble de l'oeuvre d'Aristote, Albert le Grand est le premier auteur médiéval à avoir affronté comme tel le problème de l'essence de la philosophie».

⁶ ROGERUS BACON, *Opus tertium*, IX, in *Opera quaedam hactenus inedita*, I, ed. J.S. Brewer, Longmans, London 1859, p. 30. Sulla fama di Alberto presso i suoi contemporanei si è scritto molto. Si vedano, tra gli altri, G. WIELAND, *Albert der Große und die Entwicklung der mittelalterlichen Philosophie*, in «Zeitschrift für philosophische Forschung», 34 (1980), pp. 590-606; B. MOJSISCH, *Grundlagen der Philosophie Alberts des Großen*, in «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», 32 (1985) pp. 27-44. Scrive a tal proposito Loris Sturlese: «Le sue opere furono sì subito fagocitate da professori e studenti, e divennero insostituibili manuali per lo studio di teologi ed artisti. L'elenco ufficiale delle “dispense” depositate all'università di Parigi presso gli *stationarii*, in modo da consentire agli studenti di trarne copia, registra sotto la rubrica *Commenta fratris Alberti* tutte le sue parafrasi aristoteliche». Cfr. L. STURLESE, *Storia della filosofia tedesca nel Medioevo. Il secolo XIII*, L. S. Olschki, Firenze 1996 (Studi, 149), p. 121.

⁷ Alberto muore nel 1280 e già dal 1343 il soprannome *magnus* va a sostituire il più generico *teutonicus* che era attribuito piuttosto frequentemente a tutti quei maestri domenicani che provenivano dalla provincia della Teutonia.

⁸ Cfr. M. GRABMANN, *Der Einfluss Alberts des Großen auf das mittelalterliche Geistesleben*, in M. GRABMANN, *Mittelalterliches Geistesleben. Abhandlungen zur Geschichte der Scholastik und Mystik*, Max Hueber, München 1936, pp. 336-337; A. LAYER, *Namen und Ehrentiteln Alberts des Großen*, in HISTORISCHER VEREIN DILLINGEN AN DER DONAU (Hrsg.) *Albert von Lauingen. 700 Jahre † Albertus Magnus*, Lauingen 1980, pp. 41-43.

⁹ Come nota Sturlese, prendendo le mosse dall'*Historia critica philosophiae a mundis incunabilis ad nostram usque aetatem deducta* di Jakob Brucker: «Von da an hat sich die Albert-Forschung fast ausnahmslos innerhalb des Interpretationsschemas bewegt, das Brucker durch das Kennwort “aristotelisch-scholastische Philosophie” charakterisierte». Cfr. L. STURLESE, *Homo divinus. Philosophische Projekte in Deutschland zwischen Meister Eckhart und Heinrich Seuse*, Kohlhammer, Stuttgart 2007, p. 1.

¹⁰ L. HONNEFELDER, *Albertus Magnus 1200-2000*, in W. SENNER (Hrsg.), *Albertus Magnus. Zum Gedenken nach 800 Jahren: Neue Zugänge, Aspekte und Perspektiven*, Akademie, Berlin 2001 (Quellen und Forschungen zur Geschichte des Dominikanerordens. Neue Folge, 10), p. XVII.

racchiudere il suo profilo in definizioni troppo anguste¹¹. D'altro canto, però, se uno dei suoi primi allievi, Ulrico di Strasburgo, sceglie di parlare del «suo maestro Alberto, già vescovo di Ratisbona» (*meus Dominus Albertus, episcopus quondam Ratisbonensis*) come di «un uomo a tal punto divino in tutte le scienze che lo si potrebbe ben chiamare meraviglia e miracolo del nostro tempo» (*vir in omni scientia adeo divinus, ut nostri temporis stupor et miraculum congrue vocari possit*)¹², appare chiaro che Alberto deve la sua “grandezza” anzitutto all’ingente e sistematico lavoro di lettura e analisi della filosofia e della scienza aristotelica e arabo-peripatetica. Il fatto poi che egli stesso non si sarebbe mai definito “filosofo”, ma al contrario abbia sempre insegnato in veste di “teologo” non è contraddittorio, bensì rende lo scenario ancor più affascinante: presumibilmente siamo dinanzi al primo autore medievale che dopo aver stabilito con chiarezza i confini che separano il fine, l’oggetto e il metodo di teologia e filosofia, si muove con grande autorevolezza ora nell’una ora nell’altra disciplina¹³.

¹¹ Sulla molteplicità di elementi che contribuiscono alla descrizione di Alberto come «figura unitaria nelle differenze» (*Einheit durch Differenzierung*) si vedano le riflessioni conclusive di Hannes Möhle alla sua recente monografia *Albertus Magnus*, Aschendorff, Münster 2015, pp. 209-215.

¹² ULRICH VON STRASSBURG, *De summo bono*, IV, 3, 9, ed. A. Palazzo, Felix Meiner, Hamburg 2005 (CPTMA I, 4/4), p. 142. Cfr. A. PALAZZO, *Le apparizioni angeliche e demoniache secondo Alberto il Grande ed Ulrico di Strasburgo*, in «Giornale critico della filosofia italiana», 85 (2006), pp. 237-253; ID., *Ulrich of Strasbourg's Philosophical Theology Textual and Doctrinal Remarks on 'De summo bono'*, in A. SPEER - T. JESCHKE (Hrsg.), *Schüler und Meister*, De Gruyter, Berlin 2016 (Miscellanea Mediaevalia, 39), pp. 205-242.

¹³ Cfr. ALBERTUS MAGNUS, *Super Ethica*, X, 16, ed. W. Kübel, Aschendorff, Münster 1972 (Alberti Magni Opera omnia, 14.2), p. 774, l. 80-p. 775, l. 8: «Dicendum, quod contemplatio theologica in aliquo convenit cum philosophica et in aliquo differt; unde non sunt omnino idem. Convenit enim in hoc quod etiam in theologica est inspectio per intellectum aliquorum spiritualium sine impedimento passionum ex parte subiecti et dubietatis ex parte fidei ordinata ad quiescendum in deo, quod est summa felicitas. Differt autem et in habitu et in fine et in obiecto. In habitu quidem, quia theologica contemplatur per lumen infusum a deo, sed philosophus per habitum sapientiae acquisitum; in fine, quia theologica ponit ultimum finem in contemplatione dei in patria, sed philosophus in visione, qua videtur aliquatenus in via; in obiecto etiam non quantum ad substantiam, sed quantum ad modum, quia philosophus contemplatur deum, secundum quod habet ipsum ut quandam conclusionem demonstrativam, sed theologus contemplatur ipsum ut supra rationem et intellectum existentem»; ID., *Metaphysica*, XI, 3, 7, ed. B. Geyer, Aschendorff, Münster 1960-1964 (Alberti Magni Opera omnia, 16.2), p. 542, ll. 25-29: «Theologica autem non conveniunt cum philosophicis in principis, quia fundantur super revelationem et inspirationem et non super rationem, et ideo de

La fortuna di Alberto di Lauingen, come *homo divinus in omni scientia* ha inizio dunque nell'estate del 1248, ossia con il trasferimento da Parigi a Colonia¹⁴. L'intenzione del Capitolo generale domenicano era quella di favorire la creazione di alcuni *studia* dell'Ordine a Montpellier, Bologna, Oxford e Colonia, appunto¹⁵. Per questa ragione, Alberto – come ci informa Enrico di Herford nella sua *Legenda* – «dopo tre anni di insegnamento a Parigi fu inviato a Colonia» (*Hinc [Parisius] post tres annos sui magisterii Coloniā mittitur*)¹⁶. Qui, dopo un paio d'anni dedicati a concludere il suo commento al *Liber Sententiarum* e a commentare l'intero *Corpus Dionysiacum*, il maestro domenicano mette mano al suo ambizioso progetto di leggere e parafrasare, in poco meno di vent'anni (1250ca.-1267), tutto il *corpus* aristotelico, cui vanno peraltro aggiunti numerosi altri scritti di matrice peripatetica (o presunta tale).

Proprio la “svolta del 1250”¹⁷ costituisce una delle problematiche che la letteratura critica su Alberto Magno ha discusso più frequente-

illis in philosophia non possumus disputare». Su questo tema si vedano tra gli altri A. DE LIBERA, *Albert le Grand et la philosophie*, cit., pp. 37-78; L. STURLESE, *Storia della filosofia tedesca nel Medioevo. Il secolo XIII*, cit., pp. 76-84.

¹⁴ Gli studi che propongono profili storici di Alberto Magno sono molto numerosi. Tra gli altri si vedano H.C. SCHEEBEN, *Albert der Große. Zur Chronologie seines Lebens. Quellen und Forschungen zur Geschichte des Dominikanerordens in Deutschland*, Vechta, Leipzig 1931; J.A. WEISHEIPL, *The life and works of St. Albert the Great*, in J.A. WEISHEIPL (ed.), *Albertus Magnus and the Sciences. Commemorative Essays 1980*, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto 1980, pp. 13-52; I.M. RESNICK, *Albert the Great: Biographical Introduction*, in I.M. RESNICK (ed.), *A Companion to Albert the Great. Theology, Philosophy and the Sciences*, E.J. Brill, Leiden-Boston 2013 (Brill's Companions to the Christian Tradition, 38), pp. 1-14. Per una cronologia aggiornata dei testi di Alberto si veda invece la tavola sinottica allegata a ALBERTUS-MAGNUS-INSTITUT (Hrsg.), *Albertus Magnus und sein System der Wissenschaften. Schlüsseltexte in Übersetzung Lateinisch-Deutsch*, Aschendorff, Münster 2011, pp. 28-31.

¹⁵ ALBERTUS-MAGNUS-INSTITUT (Hrsg.), *op. cit.*, p. 16. Sulla “strategia culturale” dell'Ordine dei Predicatori si vedano tra gli altri J.B. FREED, *The friars and German society in the Thirteenth Century*, The Medieval Academy of America, Cambridge Mass. 1977; D. BERG, *Armut und Wissenschaft. Beiträge zur Geschichte des Studienwesens der Bettelorden im 13. Jahrhundert*, Schwann, Düsseldorf 1977 (Geschichte und Gesellschaft, 15).

¹⁶ Cfr. H.C. SCHEEBEN, *op. cit.*, p. 17.

¹⁷ È Sturlese il primo a parlare di “svolta”, facendo tuttavia riferimento all'anno 1250, anziché al 1248. In questo modo egli intende focalizzare l'attenzione non tanto sul trasferimento a Colonia, bensì sull'anno in cui Alberto mette effettivamente mano alla sua prima parafrasi aristotelica, quella all'*Ethica Nicomachea*. Cfr. L. STURLESE, *Il razionalismo filosofico e scientifico di Alberto il Grande*, in «Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale», 1 (1990), pp. 295-319.

mente negli ultimi decenni. Ce ne offre un quadro sintetico, ma chiaro, Joachim Söder, introducendo il suo *Die Erprobung der Vernunft. Vom Umgang mit Traditionen in De homine*¹⁸. Motivo scatenante del dibattito sono alcune affermazioni di Loris Sturlese che rimprovera gli interpreti che lo hanno preceduto di aver dato poca enfasi alla «svolta razionalistica» di Alberto che «si rivela in tutto il suo valore dirompende se appena consideriamo che veniva decisa a Colonia, in uno *Studium generale* appena fondato e situato nella più lontana periferia culturale»¹⁹. L'obiettivo di Alberto era molto ambizioso e innovativo: «il confronto con il razionalismo scientifico e filosofico pagano, che egli intendeva cogliere nel suo squadernamento più dettagliato, più tipico e più efficace, cioè nell'insieme degli scritti di Aristotele»²⁰.

Ma dal 1250 in poi Alberto ha effettivamente dismesso i panni del teologo per vestire quelli del filosofo²¹? In effetti, sostenendo questa tesi – come scrive Henryk Anzulewicz²² – non riusciremmo a spiegarci per quale ragione i commenti alla Sacra Scrittura e la *Summa theologiae* siano stati redatti da Alberto dopo il 1250 e pertanto in piena «svolta razionalistica»²³. Dovremmo allora parlare di «più svolte» (*mehreren Wende*)²⁴?

Presumibilmente, se resta in questi termini, la discussione potrebbe protrarsi all'infinito. Da una parte, infatti, sarebbe fuorviante supporre che Alberto abbia sospeso il suo “essere-teologo” per un certo periodo della vita, dal momento che – come si è detto – non solo vi sono esempi di opere teologiche scritte a ridosso della pubblicazione dei commenti ad Aristotele, ma – e questo è senz'altro un aspetto molto

¹⁸ J. SÖDER, *Die Erprobung der Vernunft. Vom Umgang mit Traditionem in De homine*, in W. SENNER (Hrsg.) *Albertus Magnus. Zum Gedenken nach 800 Jahren*, cit., pp. 1-13.

¹⁹ Cfr. L. STURLESE, *Storia della filosofia tedesca nel Medioevo. Il secolo XIII*, cit., p. 77.

²⁰ Cfr. *ivi*, p. 78.

²¹ J. SÖDER, *op. cit.*, p. 1. Cfr. P. THEISS, *Die Wahrnehmungspsychologie und Sinnesphysiologie des Albertus Magnus*, Peter Lang, Frankfurt-Berlin-Bern-New York-Paris-Wien 1997 (Europäische Hochschulschriften: Reihe 3, Geschichte und ihre Hilfswissenschaften. Bd. 735), p. 26.

²² Cfr. H. ANZULEWICZ, *De forma resultante in speculo des Albertus Magnus*, Aschendorff, Münster 1999 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters. Neue Folge, 53.1), p. 17.

²³ J. SÖDER, *op. cit.*, p. 2.

²⁴ *Ibidem*. Cfr. L. STURLESE, *Storia della filosofia tedesca nel Medioevo. Il secolo XIII*, cit., p. 96.

affascinante da approfondire – proprio i testi filosofici non sono affatto privi di innesti teologici. Dall'altra, però, non si può negare che quando Alberto, maestro di teologia in uno *Studium generale* domenicano, si reca per la prima volta a lezione con l'intento di leggere e commentare ai suoi studenti l'*Ethica Nicomachea*, stia segnando inconsapevolmente (forse) un passaggio fondamentale della storia del pensiero occidentale, non solo in termini di contenuto, ma anche di metodo, dal momento che – come egli stesso scrive – occorre distinguere uno studio fondato *super rationem* da uno *super revelationem vel inspirationem*²⁵.

Ora, come sottolinea ancora una volta Söder²⁶, un buon modo di mettere mano a un problema così grave e complesso è quello di osservare come nella sua immensa produzione teologica e filosofica Alberto prenda in considerazione alcuni concetti specifici, così da scoprire se essi sono effettivamente interessati dalle presunte “svolte” del maestro domenicano o si profilino piuttosto come elementi di continuità.

Esistono dunque nozioni che rendono più prossimi i differenti livelli epistemologici da cui sembra essere caratterizzata la speculazione albertina, favorendo magari una lettura unitaria del suo pensiero? La mia impressione – ed è la tesi che intendo sostenere in queste pagine – è che un'attenta analisi degli usi e dei significati del concetto di nobiltà negli scritti del maestro domenicano possa essere un valido contributo in questa direzione.

L'idea di nobiltà ci mette nelle condizioni di uscire dalla dialettica teologia-filosofia, profilandosi come una nozione che emerge in modo ricorrente nel corso di tutta la vita del maestro domenicano interessando tanto la *Summa parisiensis*, i commenti alla Scrittura e la *Summa theologiae*, quanto le numerose parafrasi aristoteliche e i trattati di matrice peripatetica. In effetti, quelli che – almeno a un primo sguardo – sembrano essere usi equivoci e accidentali di una stessa parola, svelano l'esistenza di riferimenti teorici unitari e coerenti, così che definire “nobile” un uomo, un elemento della natura o una disciplina scientifica significa andare a comporre un mosaico molto variopinto che sembra tuttavia essere la raffigurazione di un'unica *nobilitas*.

Il fatto che Alberto Magno progetti di rendere le diverse branche della filosofia aristotelica *Latinis intelligibiles*²⁷, così come scelga di corredare le proprie osservazioni con citazioni – talvolta anche molto erudi-

²⁵ Cfr. ALBERTUS MAGNUS, *Metaphysica*, XI, 3, 7, p. 542.

²⁶ J. SÖDER, *op. cit.*, p. 3.

²⁷ ALBERTUS MAGNUS, *Physica*, I, 1, 1, p. 1.

te – di diversa provenienza, è poi condizione ideale per scoprire quante e quali siano le radici della sua idea di nobiltà. In questa prospettiva, non solo si possono scoprire affascinanti convergenze e concordanze di fonti e tradizioni di pensiero che sembrano avere nell'uso dell'aggettivo *nobilis* e del sostantivo *nobilitas* un atipico punto di contatto, ma anche accorgersi che quello della nobiltà è un'importante problema filosofico, almeno nel XIII secolo.

2. Approccio metodologico

L'imponenza di molti dei problemi in cui la nozione di nobiltà sembra essere coinvolta comporta il rischio, tutt'altro che latente, che una ricerca così ambiziosa possa naufragare in una serie di considerazioni generali sull'etica, la fisica, la politica o la gnoseologia di Alberto Magno. In altre parole, se scoprire le origini dell'idea di "uomo nobile" ci costringesse a descrivere analiticamente l'antropologia albertina, e descrivere le virtù più nobili a tratteggiare un resoconto complessivo della sua riflessione etica, ci troveremmo nelle condizioni dei quei cartografi di borgesiana memoria che per disegnare una mappa perfetta dell'Impero, ne realizzarono una che coincideva esattamente con esso²⁸. Per mettersi dunque al riparo da questo eventuale pericolo, si è scelto di sviluppare il lavoro secondo una modalità non così consueta per gli studi storico-filosofici: tanto l'analisi sulle possibili fonti della *nobilitas* albertina quanto quella sui testi del maestro domenicano è stata di tipo lessicografico. Durante la raccolta e la scelta dei testi, dunque, si è deciso di esercitare una sorta di preliminare *epoché* sui significati che il concetto di nobiltà andava di volta in volta ad assumere nei vari contesti teorici, per concentrarsi unicamente su quelli che erano i legami lessicali che il sostantivo *nobilitas* e l'aggettivo *nobilis* instauravano con altri vocaboli.

Tale approccio metodologico ha portato alla creazione di veri e propri cataloghi di tutti i *loci* in cui nell'*Aristoteles Latinus*, nell'*Avicenna Latinus*, ma anche in Agostino, Pietro Lombardo, Cicerone, Seneca, o ancora in qualche florilegio duecentesco, e infine in Alberto Magno, vengono utilizzati *nobilitas* e *nobilis*. Solo contingentemente e, a fronte di scelte giustificate, sono stati presi in considerazione termini quali *dignitas*, *honorabilitas* o espressioni dal significato affine. Tale prudenza è legata ai contorni assai sfumati che i significati di queste parole assumo-

²⁸ J.L. BORGES, *Del rigo en la ciencia*, in ID., *Historia universal de la infamia*, Alianza Editorial, Madrid 1996, p. 136.

no nelle differenti circostanze in cui vengono utilizzate: un'analisi dettagliata di tutte le occasioni in cui Alberto Magno parla, ad esempio, di dignità, onore o magnanimità, ci restituirebbe una quantità di materiale difficilmente governabile.

Sono dunque le occorrenze lessicali, la loro collocazione, le associazioni tra le parole a scandire i passi della nostra indagine. Ciò dà l'impressione, almeno inizialmente, di tenere lontani quelli che sono i veri problemi speculativi sottesi all'idea di nobiltà, tuttavia è proprio una rigorosa indagine lessicografica a permetterci di scoprire alcune interessanti questioni teoriche senza perdere mai il contatto con l'unico riferimento oggettivo a nostra disposizione: i testi.

La ricerca si sviluppa in sette capitoli. Nel primo si prendono in considerazione le fonti che possono aver influenzato l'uso albertino del sostantivo *nobilitas* e dell'aggettivo *nobilis*. Dal momento che in molti casi – soprattutto per le opere aristoteliche – ci si deve soffermare sulle differenti traduzioni latine di uno stesso passo, si è scelto di non riportare la traduzione italiana dei testi, ma di conservare quella che potrebbe essere stata la versione “passata per le mani” di Alberto Magno. Nel secondo capitolo si introduce il problema della *nobilitas* negli scritti albertini, attraverso un breve resoconto statistico delle collocazioni e di quelle che sono le associazioni lessicali più frequenti. Dal terzo al settimo capitolo, tenendo conto di quello che è l'approccio metodologico adottato, viene proposta un'analisi di cinque binomi concettuali specifici (*nobilis-simplex*, *nobilis-separatus*, *nobilis-agens*, *nobilis-homo*, *nobilis-scientia*). La loro scelta, effettuata tra centinaia di possibili associazioni di parole, è quella che sembra contribuire in modo più efficace a tracciare i confini del concetto di nobiltà che si cela dietro agli usi albertini del sostantivo *nobilitas* e dell'aggettivo *nobilis*, offrendo un quadro coerente e unitario del significato. Diversamente da quanto avviene nel primo capitolo, in questi cinque, dedicati specificamente al pensiero di Alberto Magno, i passi citati esplicitamente nel testo sono resi in traduzione italiana per favorire la linearità del discorso²⁹. In ogni caso, il confronto con le fonti sarà garantito dal fatto che in nota sarà sempre trascritta la versione latina dei passi tradotti nel corpo del testo³⁰. Per concludere, si è deciso di proporre alcune ambiziose incursioni negli scritti di autori successivi ad Alberto, al fine di verificare se e come la sua idea di nobiltà

²⁹ Le traduzioni sono mie.

³⁰ I testi latini sono trascritti secondo le notazioni grafiche delle edizioni critiche di riferimento.

– o più genericamente il problema della *nobilitas* così come è emerso nei capitoli precedenti – possa aver influenzato la riflessione filosofica e teologica successiva.

* * *

Questo studio costituisce uno dei risultati del progetto di ricerca «NOBILITAS. Testi medievali e mappe ontologiche digitali. Il concetto di *nobilitas* come *speculum* per una *web-analysis* delle teorie dell'intelletto del XIII secolo» presentato sul Bando Post-Doc 2011 (L.P. 2 Agosto 2005, N. 14 art. 22 – Provincia Autonoma di Trento). Molti dei temi affrontati sono stati discussi con Alessandro Palazzo, che ha ascoltato con interesse le mie ipotesi, offrendomi preziosi suggerimenti sull'impostazione del lavoro. Fin dagli inizi del progetto sono stati poi molto utili i consigli di Irene Zavattero, con cui ho avuto il piacere di parlare frequentemente della ricezione dell'*Ethica Nicomachea* negli scritti di Alberto Magno. Quindi ho avuto l'onore di poter far leggere parte del volume a Henryk Anzulewicz che ha generosamente condiviso con me la sua grande competenza sul pensiero albertino. A proposito delle considerazioni sul binomio *nobilis-scientia* ho tenuto conto di quanto emerso nell'interessante dialogo con Wouter Goris, Tobias Hoffmann e Timothy Noone in occasione del 2nd *Catholic University of America – Workshop in Medieval Philosophy*, dove presentai un paper da titolo *Which Science is honorabilissima? Albert the Great on the Nobility of Theology*. Sullo stesso argomento ho avuto il piacere di confrontarmi anche con Stephen Brown, Jean-Luc Solère e Eileen Sweeney nel corso di un seminario svoltosi a Boston College nel febbraio del 2014, e con Olivier Boulnois, Massimo Campanini, Valérie Cordonier, Silvia Negri, Pasquale Porro, Diego Quaglioni in occasione del convegno *Nobilitas. Crocevia di saperi tra Medioevo ed Età Moderna*, organizzato a Trento nel maggio del 2014. Per quanto riguarda il lavoro sulle fonti albertine ricordo poi con piacere la proficua chiacchierata con l'amico e collega Mario Meliàdò in occasione del *Graduirtenkolloquium der philosophischen Mediävistik Freiburg*, dove presentai un paper dal titolo *Aristotle's nobility in the 13th century*. Desidero infine ringraziare Andrea Aldo Robiglio per avermi sempre incoraggiato in questa ricerca e Stefano Perfetti per aver creduto con entusiasmo al mio progetto editoriale.

La responsabilità del lavoro – e pertanto anche di tutti gli errori che vi si troveranno – resta comunque unicamente mia.

INDICE

Introduzione	7
1. <i>La nobilitas come speculum del pensiero di Alberto Magno</i>	8
2. <i>Approccio metodologico</i>	14
<i>Capitolo Primo</i>	
Le fonti	17
1. <i>Aristotele e la tradizione peripatetica</i>	18
1.1. <i>Nobilis o honorabilis? Traduzioni e scelte lessicali nell'Aristoteles Latinus</i>	18
1.2. <i>Dallo stomaco al primo motore: la nobiltà come "legge naturale"</i>	34
1.2.1. <i>Categoriae</i>	34
1.2.2. <i>De animalibus libri XXVI</i>	35
1.2.3. <i>De historia animalium</i>	37
1.2.4. <i>De anima (III libro)</i>	38
1.2.5. <i>De caelo et mundo</i>	39
1.2.6. <i>Metaphysica (XII libro)</i>	40
1.3. <i>La nobiltà e le forme della conoscenza</i>	41
1.3.1. <i>De anima (I libro)</i>	41
1.3.2. <i>De animalibus libri XXVI</i>	42
1.3.3. <i>Metaphysica</i>	43
1.3.4. <i>Ethica Nicomachea</i>	45
1.4. <i>Nobiltà di stirpe e opere nobili</i>	46
1.4.1. <i>Ethica Nicomachea</i>	47
1.4.2. <i>Politica</i>	48
1.5. <i>La teologia di Aristotele: il Liber de causis</i>	50
2. <i>Avicenna</i>	51
3. <i>La sapientia christiana</i>	57
3.1. <i>La Sacra Scrittura</i>	57
3.2. <i>Il Corpus Dionysiacum</i>	58

3.3. <i>Il Liber Sententiarum</i>	60
3.4. <i>Agostino</i>	60
4. <i>Altre fonti: il "citazionismo" e il problema della tradizione classica</i>	64
4.1. <i>Cicerone</i>	65
4.2. <i>Ermete Trismegisto (Corpus Hermeticum)</i>	65
4.3. <i>Seneca</i>	66
5. <i>Un breve bilancio</i>	66
 <i>Capitolo Secondo</i>	
Testi e occorrenze lessicali	69
1. <i>Una panoramica sulle collocazioni</i>	69
2. <i>Le associazioni di parole</i>	72
 <i>Capitolo Terzo</i>	
Nobilis-Simplex	77
1. <i>La nobiltà del sommo bene e il problema della nobiltà delle superiores creatures nel Super Sententiarum e nel De homine</i>	77
2. <i>Modelli di nobiltà nel quinto capitolo del Super Dionysium De divinis nominibus</i>	80
3. <i>Simplicitas e universalitas nel De caelo et mundo</i>	88
4. <i>Dalla "metafisica della nobiltà" alle nobilitates dell'anima umana</i>	92
 <i>Capitolo Quarto</i>	
Nobilis-Separatus	99
1. <i>Nobilior est spiritualis natura quam corporalis: considerazioni sul binomio nobilis-separatus nei primi scritti albertini</i>	99
2. <i>Nobiltà sovralunare e sublunare: dalla Physica al De animalibus libri XXVI</i>	105
3. <i>Un'anima nobile in un nobile corpo</i>	113
 <i>Capitolo Quinto</i>	
Nobilis-Agens	119
1. <i>«Ciò che agisce è più nobile di ciò che patisce»</i>	119
2. <i>Deus agens nobilissimum e la nobiltà della causa prima</i>	122

<i>Indice</i>	229
3. <i>La nobiltà e le forze che regolano l'universo</i>	125
4. «Anima nobilis habet tres operationes»	130
<i>Capitolo Sesto</i>	
Nobilis-Homo	135
1. <i>L'uomo nei primi scritti albertini: tra Bildtheologie e "teologia della nobiltà"</i>	135
2. <i>La nobilitas come condizione esclusiva nel De natura boni e nel Super Ethica</i>	143
3. <i>Lo scienziato? «Un'anima più nobile»</i>	148
4. <i>Il problema della bona nativitas</i>	149
<i>Capitolo Settimo</i>	
Nobilis-Scientia	153
1. <i>La teologia come scientia nobilissima nel Super Sententiarum</i>	153
2. <i>Nobilitas tra theologia e philosophia prima nel Super Dionysii VII Epistulam</i>	156
3. <i>La sapienza come scienza delle cose più onorabili. Il Super Ethica e il problema delle due «scienze nobilissime»</i>	159
4. <i>Il De anima: scientia nobile e utile in sé</i>	162
5. <i>Alberto Magno e quidam Latinorum logice persuasi: il problema del soggetto nobile della philosophia prima</i>	166
Per concludere: tracce di nobiltà tra XIII e XIV secolo	171
1. <i>La nobiltà come problema filosofico</i>	171
2. <i>Bonaventura da Bagnoregio: uomo come creatura nobilissima o animal nobilissimum?</i>	175
3. <i>Tommaso d'Aquino, Matteo d'Acquasparta e Teodorico di Freiberg sulla nobiltà dell'intelletto</i>	179
4. <i>Homo quidam nobilis. La "nobiltà" eckhartiana tra il Liber Benedictus e la Predigt 15 Quint</i>	186
5. <i>Dante Alighieri e la «trattazione sottile della nobiltà»</i>	191
Bibliografia	199
Indice dei nomi	221

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2017